

INDEPENDENT

Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XIII n. 8
3 MAGGIO 1975
QUINDICINALE
Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 150
Arretrato L. 150

FUGGONO I 22 CONSIGLIERI DC ma non ottengono lo scioglimento del Consiglio

Le elezioni saranno "Amministrate,, dalla Giunta "Milazziana,, ?

E' caduto davvero il sipario sulla farsa durata cinque anni al Comune di Cava e che ha visto protagonisti ben 22 Consiglieri Democratici che invece di pensare ad amministrare il Comune per inqualificabili beghe di potere non sono mai riusciti a darsi una stabile ed operante amministrazione.

Sconcertante è stata l'ultima trovata dei dirigenti caversi della DC i quali allo scopo di evitare che il Comune fosse amministrato durante la campagna elettorale da una giunta emilazziana da essi stessi eletta anno tentativi di fuggire allo scopo manifestamente dichiarati di far venire a Cava un Com-

missario Prefettizio il cui nome era stato pure indicato come persona molto vicina alla leadership della DC caversi Prof. Eugenio Abbri.

Ma è proprio vero che il diavolo fa le pentole ma non i coperchi e il disegno abbriano è rimasto un suo più sognato nel senso che le dimissioni dei 22 consiglieri DC

indispensabili per lo scioglimento anticipato del Consiglio Comunale e, quindi, per la nomina del funzionario di prefettura non ha ottenuto il placet dell'organo regionale di controllo di Salerno che riunitosi ieri per deliberare sulla delibera di Giunta che aveva preso atto delle dimissioni dei DC non ha potuto decidere per l'assenza, per malattia, del Presidente Prof. Chirico, segretario Provinciale ed alla D. C.

E poiché il 30 decorso aprile era l'ultimo giorno di vita dei Consigli Comunali in carica non essendo intervenuto legittimamente un motivo di scioglimento del Consiglio il Prefetto non ha potuto dar luogo alla nomina del suo commissario e conseguentemente è rimasta in carica per l'ordinaria amministrazione durante il periodo elettorale, la giunta di fattura milazziana composta dal sindaco e da due assessori democristiani, di due assessori comunisti, di un assessore socialista e da un assessore socialdemocratico, oltre 2 assessori supplenti democristiani. Ciò naturalmente se la giunta emilazziana

così come fu eletta ha avuto la ratifica dall'Organo di controllo perché in caso contrario restano in carica solo il Sindaco e due assessori effettivi e un supplente democristiano possessori legittimi delle chiavi della città.

Che dire ai consiglieri che lasciano il Palazzo di Città per fine legislatura? All'opposizione di sinistra e di destra non possono dire proprio nulla perché tutti i consiglieri sono stati al loro posto pronti ad assolvere il mandato ricevuto dagli elettori, mandato che, invero,

non hanno potuto esercitare per quel caos che la maggioranza DC ha creato in questi anni di vita. Ed è ai consiglieri DC che noi interpreti della opinione pubblica caversi rivolgiamo una parola di vibrata protesta per il loro inqualificabile atteggiamento; abbiano almeno il coraggio - qualcuno certamente più responsabile già dichiarato di non volersi ripresentare - di rimanere alle loro case e non invadere più oltre con la loro presenza il palazzo di Città. Abbiano il pudore - essi che non

hanno fatto nulla in cinque anni di legislatura - di non chiedere più i voti all'elettorato caversi fin troppo buono e condiscendente verso le bizzarrie di cui i D. C. caversi hanno dato spettacolo indecoroso.

Quando non si è saputo gestire un mandato liberamente chiesto al popolo bisogna avere il coraggio di dire basta e ritirarsi in buon ordine nella quiete della propria casa a meditare sullo scempio che si è fatto della rete pubblica perché innanzitutto non è digitoso ripre-

sentarsi all'elettorato a chiedere ancora voti sfruttando così il sentimento democratico e religioso del nostro popolo che è stato sempre largo di suffragi con la D. C.

Non è che comprendosi dallo scudo crociato si può sperare in un'assoluzione da parte del popolo caversi che forse e senza forza sarà costretto votare ancora e sempre per la D. C. per dar sfogo al suo spirito eminentemente cattolico ma ciò non deve far rincalzare i reggitori della politica caversi i

(continua in 6° pag.)

Cosa nostra (cose italiane)

I pubblici poteri in abbanno, le popolazioni smarrite e atterrite; a Milano, chi invoca aiuto, nessuno risponde. Perché non si concedono tutti i poteri alla Polizia?

— Per poter continuare a rubare, a scassinare, a incendiare!

Giuda tradì per trenta denari; oggi si tradisce per vendere la Patria allo straniero, mediatore di professione la classe politica imperante?

L'abnegazione e i feriti delle Forze dell'Ordine aumentano; il ministro dell'In-

terno, alla Camera esmaciata mente mentisce lo afferma Montanelli nel suo «Giornale».

La radio partigiana continua a seminar odio di classe; in dieci parole del giornale vi inserisce venti volte il termine «fascista»!...

Signori democristiani, dove intendete giungere, perché tanto travolgiamento ai danni della Patria?

Abbiamo voluto la fine di una «dittatura» per intraprendere una «democrazia-corrotta», zeppa di incompetenti,

di tisica costituzione e saturata di criminali.

Alla giornaliera riviste cariche di giovinizie e di svaloni sono subentrati le adunate scioperiole a pugno chiuso, spranghe di ferro, bottiglie Molotov e chiavi inglesi!

Si invade una sede privata di un partito, si assalgono a randellate e revolverate i malcapitati che lì si sono rinchiusi, ci scappa il morto da parte degli assalitori, spum (continua a pag. 6)

Alfonso Demetry

di un partito, si assalgono a randellate e revolverate i malcapitati che lì si sono rinchiusi, ci scappa il morto da parte degli assalitori, spum (continua a pag. 6)

Alfonso Demetry

UN COMIZIO DISASTRATO E DUE RICORRENZE DIMENTICATE

Venerdì 25 aprile si è tenuto un comizio in Piazza Duomo. Ha parlato uno dei capi del socialismo nostrano. Era stato annunziato con gran fracasso (ricordate la poesia dei «Giusti»?) L'argomento era interessante: un attacco a fondo all'Amministrazione Comunale che, per la verità, non meritava nessuno encouement! L'argomento succulento non ha destato la pubblica attenzione e il comizio è stato un autentico disastro: una ventina di persone distratte sull'orlo della fontana, diventata, da qualche tempo, sede pubblico (che bello!), sette-otto persone (il direttivo del partito?) alla sinistra dell'oratore, ritto come uno Stato Maggiore, una ventina d'altri uomini cittadini sotto il portico (all'altezza di De Boni) e poi, incredibile dictu, altri a passeggiare sotto gli occhi impertinerti dell'oratore che strillava inutilmente: insomma un disastro! Che se poi gli altri comizi delle pressioni elettorali si svolgeranno allo stesso modo, c'è da concludere mestamente «spovera democrazia», la quale, come si sa, è antifascista e per giunta snata dalla resistenza. Come tutti sanno!

E a proposito della resistenza va registrata l'assenza assoluta di una qualsiasi manifestazione che avesse ricordato la storia data alla qualche, evidentemente, i neo antifascisti caversi raccolti nei vari partiti dell'arco costituzionale non annettendo alcuna

importanza. Non un fiore, non un ricordo per coloro che si immoraron per assicurare alla Italia una vita democratica e libera. Neppure il PCI ha creduto di associarsi a quella stitica, addunata indetta dal PSI che per l'assenza totale di popolo ha destato la più deludente impressione: prova eloquente di come il PSI sia caduto in basso, a Cava.

Equalmente dicasi per la festa del 1. Maggio che si è ridotta ad un café chantant

in Piazza Mazzini ove sul rosso palco son comparsi soli musicisti e cantanti senza che nessun uomo politico o sindacalista abbia tuonato così come han tuonato per circa trent'anni. Ed hanno avuto ragione di non tuonare più oltre gli ineffabili sindacalisti caversi essi che ormai non hanno più da spuntar veleno negli industriali caversi e non caversi che hanno visto finalmente polverizzate nelle loro organizzazioni e sono tutti allo stremo delle forze tanto

da ricorrere ad ogni più so-spinto alla Cassa di integrazione.

Come risultati di tanti difamatori discorsi non c'è male!

G. L.

PER LE ELEZIONI REGIONALI

Il consiglio regionale della Campania, in base al censimento della popolazione, risulta composto sempre di 60 membri, così come nell'attuale legislatura. Questi seggi sono stati ripartiti tra le cinque province tenuto conto per ogni seggio attribuito è di 84.322 voti.

Particolarmenente significativa è la circoscrizione di Avellino per effetto della riduzione della popolazione residente. Questo dato rivela come il fenomeno dell'emigrazione non si sia per nulla arrestato e come esso assuma sempre più dimensioni drammatiche.

Nella circoscrizione di Avellino la popolazione è oggi di 427.509 unità, quoziente 5, seggi 5, resto 5.399; Benevento ha una popolazione di 286.999 unità, quoziente 3, resto (il più alto) 33.533, seggi 4; Caserta: popolazione 677.959 unità, quoziente 8, resto 3.393, seggi 9; Napoli: popolazione: 2.709.929, quoziente 32, resto 11.625, seggi 32; Salerno: (continua in 6° pag.)

UN DEMOCRISTIANO SCRIVE...

D.C.: RIPARTIRE DA ZERO CON COERENZA TRA GLI IDEALI E LE VIRTU' DEGLI UOMINI

Sono stati sciolti i Consigli te interne hanno provocato la scadenza del mandato elettorale? Come in uno specchio di bermudiano memoria e ritornano alla memoria le avvenute vicende che tanto inchiesto hanno fatto scorrere e che hanno gratificato la nostra città di beni di blocchi stradali, di contestazioni di piazza. Si è toccato il fondo allorché non cominciate a piö vere denunce all'A.G. sul capo di questo o quello amministratore comunale, provenienti, il più delle volte, addirittura da colleghi di cordata.

Ed i franchi tiratori dove mettiamo? E la elezione di Giannatasio a primo sindacalista di un'assurda staffetta a due, che, secondo l'originario copione, avrebbe dovuto vedere Angriani rilevare il testimone di Sindacato

caversi. Ma, oggi, sulla scorta dell'esperienza appena consumata, è necessario ed indispensabile evitare di ricadere nei mesedimi fatali errori, giacché, se oggi possiamo criticamente valutare i danni provocati da una gestione fallimentare, durata senza soluzione di continuo cinque anni, non potremo forse fare oltre tanto fra cinque anni ancora, dopo aver continuato a percorrere gli stessi assurdi sentieri di guerra in nome e per conto di un incubo. Finalmente ci siamo disfatti di una scomoda situazione amministrativa, della quale solo noi democristiani eravamo stati autori e le cui conseguenze sono ricadute interamente e pesantemente sulla stessa DC

E allora come ci si deve comportare se si vuole accu-

perciarsi di un manifesto... elettorale che non merita commenti!

Segreteria del prot. EUGENIO ABBRO

via Ateneoli 8 di Cava dei Tirreni

Le IMPRESE ARTIGIANE interessate alla concessione del contributo a fondo perduto elargito dalla Regione Campania possono rivolgersi alla

Segreteria del prot. EUGENIO ABBRO

via Ateneoli 8 di Cava dei Tirreni

Le IMPRESE ARTIGIANE interessate alla concessione del contributo a fondo perduto elargito dalla Regione Campania possono rivolgersi alla

Segreteria del prot. EUGENIO ABBRO

via Ateneoli 8 di Cava dei Tirreni

... per chi non lo sapesse il Prof. Eugenio Abbro è il V. Presidente della Giunta Regionale che deve elargire i contributi.

Lettera al Direttore

Caro Direttore,
le ultime vicende della nostra vita cittadina mi hanno rattristato profondamente!

Vedere sulle cantonate della città, i nomi di ventuno valentuomini, e per giunta democristiani - additati al pubblico disprezzo perché non sono riusciti a formare una Amministrazione... efficiente, continuamente m i n a t a dalle discordie interne (di cui: correnti) è cosa ben triste e non fa piacere a nessuno! Ti dirò, caro direttore, che è stata la prima volta, che mi sono sentito felice di non trovarmi in mezzo a quel gruppo, nel quale si annida - incredibile a dirsi! - anche dei franchi tiratori, di cui si son serviti gli avversari della Democrazia Cristiana, per conquistare poltrone amministrative, in maniera poco pulita e che non fa certamente onore a nessuno...

I fatti (e i misfatti) sono noti a tutti e non occorre ripeterli. Ma non posso neppure il mio pensiero su tutte quelle vicende, che han gettato scetticismo sul partito, che da trent'anni è l'asse portante dell'amministrazione centrale e periferica, partito che, bon gré o mal gré, regge le sorti del nostro paese. Partito, che, salvo la parentesi monarchico-missina del 1952-56, ha retto sempre la nostra amministrazione civica, con risultati spesso buoni, talvolta mediocri, non privi di errori e di difezioni. L'ultima, diciamo la verità, ha raggiunto il fondo. E ciò per via delle discordie interne (diconosi: correnti), insinuabili e insenate! Il tutto in odio ad Abbio, la cui personalità, indiscussa e discussa, ha fin dal momento del suo passaggio nella Democrazia Cristiana, fatto il buono e cattivo tempo nelle cose della nostra Amministrazione e che, costi quel che costi, non vuol mollare il potere.

E non è inutile ricordare che il passaggio di Abbio, nella DC, ne determinò qua si il raddoppio del suffragio elettorale, un fatto di notevole rilevanza nella storia della cittadina metelliana, e che bisogna tener presente nel giudicare, oggi o domani, le cose di casa nostra. Noi siamo convinti, però, che quei franchi tiratori, senza la presenza di Abbio sarebbero rimasti a passeggiare sotto i portici e non godere del privilegio di rappresentare la cittadinanza sugli stalli del Consiglio Comunale... E questa una obiettiva valutazione dei fatti, che noi facciamo senza nessuna tenerezza per Eugenio Abbio, il quale, sia deto a denti stretti, in sede politica, ci è stato sempre un cordialissimo «avversario».

Ora, direttore caro, mi dirai: «dove va il tuo discorso? Siamo alla vigilia delle elezioni amministrative, e il discorso è valido, perché sia, nella fase preliminare e tormentosa della formazione delle liste, a quella che si potrebbe definire elezione di primo grado: tutti i partiti sono in corsa... candidati di maggiore prestigio per colpo sul... corpo elettorale... con l'intenzione riposta di... farli cadere al più presto e fare in modo che gli eletti siano sempre gli stessi».

Noi, in verità, siamo stanchi di vedere sempre gli

stessi, le stesse facce e di centi esperienze, il nostro non è un discorso qualunque, ma serio e responsabile.

La Democrazia Cristiana, in particolare, a cui il fin troppo generoso popolo di Casa dei Turreni, ha dato, nelle ultime elezioni, l'onore e il privilegio della maggioranza, dovrebbe (è un desiderio molto sentito da tutti) in te-geal-men-teri riavviare la lista, senza franchi tiratori, soprattutto, con l'intento di amministrare seriamente la ci ttà, senza quel le balordaggini che si chiamano correnti, ma che in effetti nascondono ambizioni o complessi di ambizioni in sé stessi.

Sì badi bene, dopo le re-

sentire sempre gli stessi discorsi!

E questo onde evitare che, trovandoci per caso ad assistere al consiglio Comunale, non ci tocchi talvolta di arrossire, sotto gli... attacchi di personaggi, che purtroppo, molto spesso non hanno torto, ma che non godono certamente della nostra simpatia.

Per amor di patria tutto è possibile, anche la concordia e la serietà!

Ma esiste l'amor di Patria nella Democrazia Cristiana?

Con questo amaro interrogativo ti lascio e ti saluto

tuo Giorgio Lisi

"Questo nostro tempo,"

Un voto per tanti candidati

La consultazione elettorale è ormai alle porte, candidati ad ogni livello inconsapevoli che un giorno più o meno, lontano dovranno essere giudicati dal Tribunale della Storia ci suggeriscono idee, pensieri, ma a parte ogni cosa piace a quasi tutti vivere nel clima che s'è venuto a creare, se non altro, la tristeza risulta bandita del tutto dalla vita di ogni giorno. A proposito di elezioni ci sovviene l'episodio capitato ad un candidato nelle passate elezioni amministrative, il quale quando seppe dai fa-

miliari che 2 Carabinieri in divisa erano venuti a casa sua chiedendo di lui certamente pare, solo ed unicamente per ricevere notizie inerenti la istruzione della sua pratica come candidato, il terrore fu tale che, furtivamente si accomiatò dai suoi, ormai pensava di essere stato scoperto e di dover compiere dinanzi ad un Tribunale, scomparve così per circa un mese dal suo domicilio senza lasciare recapiti.

L'ombra persecutrice dei due militi della Benemerita

Arma balenava dinanzi ai suoi occhi anche a centinaia di chilometri di distanza da casa naturale fu considerato rimuneratorio dal suo Partito e perse le elezioni prima di affrontarle.

Quando il malcapitato accettò il motivo quasi banale che aveva determinato la sua disavventura, per poco non ci rimetteva la pelle, la sonora lezione però gli era bastata e lo distolse dal commettere in seguito e per sempre illeciti penali sino ad allora rimasti impuniti.

Ora se due Carabinieri dell'Arma, in tutta Italia visitassero i singoli candidati, così senza preavviso e magari stazionassero presso le loro abitazioni, inavvertitamente, con nel volto il ringhio severo della Legge che reclama Giustizia, ebbero un trenta per cento degli attuali candidati, facendo il loro sincero esame di coscienza, declinerbero l'incarico e magari sceglierrebbero di farsi una non breve vacanza, lontano da casa, pur di non sopportare le perspicaci visite dei tutori della Legge che li porrebbero in situazioni abbastanza imbarazzanti.

All'incontro, che si è chiuso con la sintesi del presidente prof. Napoletano, e con la comunicazione del prof. Crisci che saranno pubblicati gli atti dell'incontro, per il prossimo Anno Accademico, hanno partecipato studenti, dirigenti dei partiti sindacali, dirigenti sindacali e degli imprenditori, cancellieri, dirigenti di enti previdenziali, assicurazioni e dell'amministrazione del lavoro, magistrati, ai completi la Sezione di Appello del Tribunale di Salerno, consulenti legali di sindacati e di patronati, consulenti medico-legali, avvocati dell'INPS, dell'INAIL e delle province della Campania.

Magistrati, cancellieri, coadiutori giudiziari, avvocati e consulenti tecnici, con un reciproco impegno quotidiano superando ostacoli e nonostante le insufficienti strutture giudiziarie, hanno fatto in modo che sono state definite oltre 10.000 cause.

Il prof. Domenico Napoletano, presidente della Sezione di Corte d'Appello e coordinatore dell'incontro, dopo essersi soffermato nell'attività della Corte in tema di controversie previdenziali e del lavoro, ha umaggiato con la sua nota preparazione, i tratti salienti che emergevano dalle relazioni e gli aspetti positivi della sua esperienza.

Gli studi, l'impegno, l'attività, gli interventi, i solleciti relazione allo stato dell'Amministrazione della Giustizia del lavoro a Salerno, mettendo in rilievo le più importanti questioni emerse nell'attuazione del nuovo processo del lavoro. Fra l'altro, il giudice Amato che è autore di pregevoli saggi in tema di legislazione del lavoro rilevato che nonostante le defezioni delle strutture è stata data una risposta positiva alla nuova disciplina.

Il pretore di Vallo della

Incontro a Salerno sulle controversie del Lavoro e Previdenziali

Migliaia di cause previdenziali e assistenziali, in maggioranza contro l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, e centinaia di cause di lavoro sono in corso di avanzza alle Prete, ai Tribunali di Salerno, Vallo della Lucania e Sala Consilina e dinanzi alla Sezione di Corte d'Appello di Salerno.

Per un dialogo fra l'Università e l'Amministrazione della Giustizia, il rapporto della Sezione di Lavoro, ha promosso il riuscito incontro sul tema "Problemi e prospettive delle controversie di lavoro e previdenziali, con particolare riguardo alle strutture, che si è svolto presso il Salone della Camera di Commercio, messo a disposizione del Presidente, avv. Gaspare Russo.

Dopo l'illustrazione degli scopi dell'iniziativa, che si è inquadrata nei dibattiti destinati agli studenti dell'Università di Salerno, con il saluto del Preside della Facoltà di Giurisprudenza, prof. Francesco Modugno, portato dallo stesso prof. Crisci, il giudice dott. Guglielmo Amato, pretore del lavoro a Salerno, ha svolto un'arteria, data, documentata e completa relazione sullo stato dell'Amministrazione della Giustizia del lavoro a Salerno, mettendo in rilievo le più importanti questioni emerse nell'attuazione del nuovo processo del lavoro. Fra l'altro, il giudice Amato che è autore di pregevoli saggi in tema di legislazione del lavoro rilevato che nonostante le defezioni delle strutture è stata data una risposta positiva alla nuova disciplina.

Il pretore di Vallo della

l'Hotel Victoria
ristorante MAIORINO
vi ricorda la sua attenzione per:
ricevimenti nuziali e banchetti
el ganti e moderni campi di tennis
CAVA DEI TIRRENI
Teleg. 841064

Lucania dott. Michele Pianatadosi, dopo aver premesso alcune considerazioni sulle strutture giudiziarie, si è soffermato sulle prospettive che offre il processo del lavoro, sulla necessità della formazione professionale dei consulenti tecnici.

Alla data di entrata in vigore della nuova legge, nel dicembre 1973, circa 10.000 cause previdenziali e circa 2.600 del lavoro pendevano dinanzi alla Sezione del Lavoro del Tribunale di Salerno, ha affermato il dott. Salvatore Palladino, presidente della stessa Sezione.

Magistrati, cancellieri, coadiutori giudiziari, avvocati e consulenti tecnici, con un reciproco impegno quotidiano superando ostacoli e nonostante le insufficienti strutture giudiziarie, hanno fatto in modo che sono state definite oltre 10.000 cause.

Il prof. Domenico Napoletano, presidente della Sezione di Corte d'Appello e coordinatore dell'incontro, dopo essersi soffermato nell'attività della Corte in tema di controversie previdenziali e del lavoro, ha umaggiato con la sua nota preparazione, i tratti salienti che emergevano dalle relazioni e gli aspetti positivi della sua esperienza.

Gli studi, l'impegno, l'attività, gli interventi, i solleciti relazione allo stato dell'Amministrazione della Giustizia del lavoro a Salerno, mettendo in rilievo le più importanti questioni emerse nell'attuazione del nuovo processo del lavoro. Fra l'altro, il giudice Amato che è autore di pregevoli saggi in tema di legislazione del lavoro rilevato che nonostante le defezioni delle strutture è stata data una risposta positiva alla nuova disciplina.

Il cons. Dott. Giuseppe Grechi, anche del Consiglio superiore della Magistratura, dopo aver rilevato che la nuova legge non contiene soltanto strumenti giuridici nuovi e positivi, ma anche previsioni di strutture adatte con l'aumento degli organici dei magistrati, cancellieri, coadiutori giudiziari, ha osservato, poi, che è venuta a mancare la concreta attuazione, appena si sono messe in moto le vecchie strutture burocratiche, facendo saltare le previsioni

che avrebbe tentato

conto dei problemi emersi.

All'incontro, che si è chiuso con la sintesi del presidente prof. Napoletano, e con la comunicazione del prof. Crisci che saranno pubblicati gli atti dell'incontro, per il prossimo Anno Accademico, hanno partecipato studenti, dirigenti dei partiti sindacali, dirigenti sindacali e degli imprenditori, cancellieri, dirigenti di enti previdenziali, assicurazioni e dell'amministrazione del lavoro, magistrati, ai completi la Sezione di Appello del Tribunale di Salerno, consulenti legali di sindacati e di patronati, consulenti medico-legali, avvocati dell'INPS, dell'INAIL e delle province della Campania.

Fra i magistrati, cancellieri, coadiutori giudiziari, avvocati e consulenti tecnici, con un reciproco impegno quotidiano superando ostacoli e nonostante le insufficienti strutture giudiziarie, hanno fatto in modo che sono state definite oltre 10.000 cause.

Il prof. Domenico Napoletano, presidente della Sezione di Corte d'Appello e coordinatore dell'incontro, dopo essersi soffermato nell'attività della Corte in tema di controversie previdenziali e del lavoro, ha umaggiato con la sua nota preparazione, i tratti salienti che emergevano dalle relazioni e gli aspetti positivi della sua esperienza.

Gli studi, l'impegno, l'attività, gli interventi, i solleciti relazione allo stato dell'Amministrazione della Giustizia del lavoro a Salerno, mettendo in rilievo le più importanti questioni emerse nell'attuazione del nuovo processo del lavoro. Fra l'altro, il giudice Amato che è autore di pregevoli saggi in tema di legislazione del lavoro rilevato che nonostante le defezioni delle strutture è stata data una risposta positiva alla nuova disciplina.

Il cons. Dott. Giuseppe Grechi, anche del Consiglio superiore della Magistratura, dopo aver rilevato che la nuova legge non contiene soltanto strumenti giuridici nuovi e positivi, ma anche previsioni di strutture adatte con l'aumento degli organici dei magistrati, cancellieri, coadiutori giudiziari, ha osservato, poi, che è venuta a mancare la concreta attuazione, appena si sono messe in moto le vecchie strutture burocratiche, facendo saltare le previsioni

Rubrica a cura del Dott. Giuseppe Albanese

in aria dei vari Don Chisciotte per vivere solo ed unicamente con lo stomaco, sfruttando sino all'osso quanti indifesi, si lasciano facilmente galbare; la vita in sostanza è fatta per i Sancio Panza che riescono a sopravvivere nonostante tutto, è il trionfo dello spirito pratico e materialista su quello idealistico e sugli uomini di pensiero.

Ebbene, a parte le simpatie, le amicizie, i vari compromessi sempre odiosi, le elezioni avranno il loro epilogo, mai come oggi conta dare la propria fiducia ad un Partito che preconizza uno Stato di diritto, ove sia rispettata la libertà di tutti, nel rispetto dei diritti dei singoli.

Molti candidati vinceranno la prova, altri dovranno segnare il passo, avranno scottanti delusioni, tal'altri avranno esperimentato la forza delle loro illusioni, ma, certamente tutti avranno da recitare la loro parte.

A coloro che attraversano il marciapiede, posto al lato opposto della strada, per salutarci, noi facciamo notare che durante lo scorso quinquennio, incontrandosi con i rispettivi amici-elettori, avranno sì e no ricevuto le loro illusio-

Abbonatevi a:

"IL PUNGOLO,"

posto al loro saluto, se non li hanno ignorati del tutto, ma il detto: «passata la festa, gabbato lo Santos è conoscitivo un po' da tutti e perciò ciascuno ne farà l'uso più intelligente che può.

Per altri candidati più riconoscibili tra i quali notiamo persone veramente lodevoli, a mo' di conclusione chiediamo ancora aiuto all'immortale Cervantes là ove è detto: «guardate, Sancho dice Don Chisciotte allo scudiero: che le cariche mutano i costumi, e potrebbe darsi che diventando Governatore non riconoscerete la madre che vi partorisca».

Alla meditazione dei futuri vincitori di queste imminenti elezioni, sottponiamo quest'ultima esplorazione del grande romanziere spagnolo, e che l'abbiano nella migliore considerazione quotidiana.

Tirren Travel
UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA

Via M. Benincasa, 46

Telefono 841363

CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti -

Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - scursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei

Abbonamenti e biglietti quadrati calcio.

Recapiti :

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione :

Via Gen. Luigi Paisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

LA FONDARIA
Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi
TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI
Agenzia Generale e Ufficio Sinistri
SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

2^a IL POETA E IL DITTATORE

Il Poeta pagano che cantò le glorie e le speranze d'Italia, che esaltò la grandezza remota e l'Avenir, che risalì i secoli e rinvierdi le memorie e con la sua tra fiammeggiante e il suo fuore satanico contagio d'amore l'animo dei giovani nati intorno alla metà dell'Ottocento, scompariva agli inizi del secolo nuovo nella turrita Borgogna.

Un lustro più tardi moriva sul fratello minore, il Poeta virgiliano e bucolico, Giovanni Pascoli, che salito era alla Cattedra dalla quale non più tuonava la voce magnanima di Giosuè Carducci.

Gabriele D'Annunzio finiva il Canto funebre al Poeta della «Canzone di Legnano» con i versi: «La fiaccola che viva E mi commette / l'agitare su le più aspre vette».

Fu un periodo meraviglioso quello fra i due secoli. La luce della cultura classica illuminava ancora i cieli della Patria, pareva che risorgesse dal Campidoglio e dalle Vie Consolari i sogni e i fasti di Roma.

Or de' tre grandi rimaneva solo, coronato di lauro, Gabriele D'Annunzio. Il suo nome, alto nella seconda metà del secolo passato, dominava nel secolo veniente e risultava ancora fino a che la cultura umanistica rimaneva la forza dello spirito, il nutrimento di sale e di ferro del pensiero, fino a che la bellezza e la santità dell'arte toccano l'animo degli uomini.

Tutta l'Europa guarda al sonno Poeta, ammirò ed esaltò la sua opera. E il fascismo che sorge si rivolge a lui per avere sostentamento di parole, il prestigio del suo nome.

Egli è stato l'Eroe della guerra che nell'ora decisiva di maggio aveva infiammato tutta la gioventù italiana con le sue orazioni, i suoi messaggi, la sua eloquenza; è stato il combattente che aveva superato l'ardimento d'ogni più audace impresa.

Aveva compiuto il Poeta su un fragile apparecchio il volo su Vienna e dalla stretta carlinga s'era sporto a bassa quota a lanciare per le vie e le pianze della capitale nemica il messaggio della prossima vittoria d'Italia. Più volte l'ansante motore aveva arrestato i suoi battiti ed egli aveva toccato il cerchio d'oro all'anulare, che custodiva il farma liberto, toro per non cader vivo nelle mani del nemico.

Aveva compiuto su tre greci «La Befas andando a sfidare nella sicura baia di Bucuresti la flotta austriaca che covava «la gloriazza di Lissa».

(Perché la vicina Viterbi sul Mare non tributa a perenne a un suo marinato che l'adolescenza trascorse quel giovine delfino tra i flutti del suo mare e partecipò all'arditissima impresa marina, al Sottocapo torpediniera del III Equipaggio Domenico Piccirillo? Di lui il Poeta fa la meravigliosa descrizione: «un eroe è di Viterbi, e di quella costiera d'Amalfi divinissimamente modulata da la voce glauca delle Sirene. E sta come uno che sogni o trasogni, perché la fata Morgana crea soltanto per i suoi

occhi di morirlo l'immagine del paese come un frutteto florido che galleggi sul fiore del mare»).

D'Annunzio, dunque, è la maggiore figura della guerra, è la maggiore figura politica in un'Italia tradita dalla Pace di Versailles. Egli ha intorno a sé le Legioni fedeli a partire da Fiume, ha l'enorme seguito degli italiani, ha tutta «La Gente del Mares». Il fascismo lo teme, lo vuole dalla sua parte. Già prende di lui le parole e i motivi per i nuovi riti, si appropria del suo linguaggio, imita i gesti, ripete quelle domande guerresche rivolte al popolo raccolto in su la Pinza, che risponde corandente, alla fine dei suoi discorsi dal balcone del palazzo austro-ungarico, dinanzi al Carnaro riconosciuto a Danzica, accostato in un solo medaglione i volti del Poeta e del Dittatore, fa su il grido americano «Eja, Eja, Alas! che sostituisce quella barbarica «Hip, Hip, Hurra». Fu il grido che D'Annunzio levò nel cielo di Pola romana quando su la rotta del ritorno ci pareva che tutte le stelle fossero da noi conquistate all'Italiana.

Scrive Philipp Julian, ripetendo: «Bisogna considerare D'Annunzio come il San Giovanni Battista del fascismo o come il suo prigioniero?». Io dico: Egli certo non fu Giovanni l'Annunciatore sulle rive del Giordano, ma il Poeta che portava nel nome la stessa parola dell'Annuncio: «mono-mono», il Combattente battezzò le ultime reclute nell'acqua sacra del Piave; egli fu certo il prigioniero del fascismo. Anò sempre più i Legionari che le campane nere.

Nell'esito del Vittoriale, sontuoso ma forse più penoso dell'esito di Arachon, si succedono ogni giorno i messaggeri, giungono le lettere di Mussolini con esortazioni, la sua eloquenza; è stato il combattente che aveva superato l'ardimento d'ogni più audace impresa.

Aveva compiuto il Poeta su un fragile apparecchio il volo su Vienna e dalla stretta carlinga s'era sporto a bassa quota a lanciare per le vie e le pianze della capitale nemica il messaggio della prossima vittoria d'Italia. Più volte l'ansante motore aveva arrestato i suoi battiti ed egli aveva toccato il cerchio d'oro all'anulare, che custodiva il farma liberto, toro per non cader vivo nelle mani del nemico.

Aveva compiuto su tre greci «La Befas andando a sfidare nella sicura baia di Bucuresti la flotta austriaca che covava «la gloriazza di Lissa».

(Perché la vicina Viterbi sul Mare non tributa a perenne a un suo marinato che l'adolescenza trascorse quel giovine delfino tra i flutti del suo mare e partecipò all'arditissima impresa marina, al Sottocapo torpediniera del III Equipaggio Domenico Piccirillo? Di lui il Poeta fa la meravigliosa descrizione: «un eroe è di Viterbi, e di quella costiera d'Amalfi divinissimamente modulata da la voce glauca delle Sirene. E sta come uno che sogni o trasogni, perché la fata Morgana crea soltanto per i suoi

occhi di morirlo l'immagine del paese come un frutteto florido che galleggi sul fiore del mare»).

D'Annunzio, dunque, è la maggiore figura della guerra, è la maggiore figura politica in un'Italia tradita dalla Pace di Versailles. Egli ha intorno a sé le Legioni fedeli a partire da Fiume, ha l'enorme seguito degli italiani, ha tutta «La Gente del Mares». Il fascismo lo teme, lo vuole dalla sua parte. Già prende di lui le parole e i motivi per i nuovi riti, si appropria del suo linguaggio, imita i gesti, ripete quelle domande guerresche rivolte al popolo raccolto in su la Pinza, che risponde corandente, alla fine dei suoi discorsi dal balcone del palazzo austro-ungarico, dinanzi al Carnaro riconosciuto a Danzica, accostato in un solo medaglione i volti del Poeta e del Dittatore, fa su il grido americano «Eja, Eja, Alas! che sostituisce quella barbarica «Hip, Hip, Hurra». Fu il grido che D'Annunzio levò nel cielo di Pola romana quando su la rotta del ritorno ci pareva che tutte le stelle fossero da noi conquistate all'Italiana.

Scrive Philipp Julian, ripetendo: «Bisogna considerare D'Annunzio come il San Giovanni Battista del fascismo o come il suo prigioniero?». Io dico: Egli certo non fu Giovanni l'Annunciatore sulle rive del Giordano, ma il Poeta che portava nel nome la stessa parola dell'Annuncio: «mono-mono», il Combattente battezzò le ultime reclute nell'acqua sacra del Piave; egli fu certo il prigioniero del fascismo. Anò sempre più i Legionari che le campane nere.

Nell'esito del Vittoriale, sontuoso ma forse più penoso dell'esito di Arachon, si succedono ogni giorno i messaggeri, giungono le lettere di Mussolini con esortazioni, la sua eloquenza; è stato il combattente che aveva superato l'ardimento d'ogni più audace impresa.

Aveva compiuto il Poeta su un fragile apparecchio il volo su Vienna e dalla stretta carlinga s'era sporto a bassa quota a lanciare per le vie e le pianze della capitale nemica il messaggio della prossima vittoria d'Italia. Più volte l'ansante motore aveva arrestato i suoi battiti ed egli aveva toccato il cerchio d'oro all'anulare, che custodiva il farma liberto, toro per non cader vivo nelle mani del nemico.

Aveva compiuto su tre greci «La Befas andando a sfidare nella sicura baia di Bucuresti la flotta austriaca che covava «la gloriazza di Lissa».

(Perché la vicina Viterbi sul Mare non tributa a perenne a un suo marinato che l'adolescenza trascorse quel giovine delfino tra i flutti del suo mare e partecipò all'arditissima impresa marina, al Sottocapo torpediniera del III Equipaggio Domenico Piccirillo? Di lui il Poeta fa la meravigliosa descrizione: «un eroe è di Viterbi, e di quella costiera d'Amalfi divinissimamente modulata da la voce glauca delle Sirene. E sta come uno che sogni o trasogni, perché la fata Morgana crea soltanto per i suoi

Ricordo di un cavese illustre l'Avv. LUIGI MASCOLO



che ai cavesi con l'incolmabilità fisica fossero conservati i beni legittimamente posseduti ed esposti allo sbaglio dai tragici eventi di quei giorni.

E quando le truppe naziste finalmente lasciarono Cava e il suo cittadino fu definitivamente liberato dalle truppe alleate della V Armata, Luigi Mascolo, in perfetta comunione di intenti con Pietro De Ciccio, fece il Comune per intraprendere l'opera di ricostruzione della città distrutta nella sua maggior parte.

Avviata la ricostruzione e quando Pietro De Ciccio lasciò il Comune anche Luigi Mascolo ritornò alla sua attività professionale ove avrebbe potuto offrire ancora e sempre il contributo della sua preparazione, della sua dirittura, del suo entusiasmo.

Appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavesi Luigi Mascolo sulla scia dell'illustre suo genitore tra i più valorosi civili del Foro salernitano ed in perfetta armonia con l'altro non meno valoroso suo germano, l'indimenticabile Avv. Vincenzo scomparso or è qualche anno, si addorsoò in giurisprudenza ed entrò - non senza

(continua a pag. 6)

di Enzo Malinconico

dioce monumento sul Garda cosa euro, ma Mussolini non vuol inimicarsi il Prigioniero. «Quando un dente si è gastrato, se non lo si può togliere, lo si copre d'oro», dice alludendo al Poeta. Gli manda la Nave che D'Annunzio innanz a trai i cipressi nella collina, il velivolo dell'

(continua a pag. 6)

ilustrati avvocati come si faceva un tempo - a vele spiegate nell'agonie forense ove ben presto si affermò nel campo penale insediatosi egli ancora giovanissimo tra i più illustri del Foro salernitano.

Dato di una ferrea preparazione e di una forte volontà oforia, Luigi Mascolo si impose ed io ricordo ancora nelle aule del Tribunale di Salerno e della Pretura di

Campania ed ammirato da Magistrati e da colleghi

discutere le «sue» cause con quell'acume e quel spiccatissimo senso di indagatore per scoprire il recondito motivo di ogni vicenda, si da indicare al Giudice all'assoluzione o a

seguire, comunque, la sua

tenacia di non superare ogni limite proviniale.

Il mito e il cielo, la pioggia, la nebbia, l'autunno non sono più fenomeni di cartone, ma, avendo perduto la loro fisicità naturale, possono permettersi di diventare sentimenti che indagare e di rifuggire e di soffocare, di annegare e di sublimare...

La sua arte è carica di vitalità che tende più al suggerimento che alla dichiarazione diretta.

Quelli che il Borriello vi propone sono temi all'apparenza frammentari, rilucenti di spigoli e di attimi di sospensione.

Ma nella profonda realtà questi temi nascono da una intelligente unità che ha come base una nostalgia intensa per il primitivo.

Ogni cosa si naturalizza e lotta contro la leggenda, con il mito.

Il mare e il cielo, la pioggia,

la nebbia, l'autunno non sono più fenomeni di cartone,

ma, avendo perduto la

loro fisicità naturale, posso-

no permettersi di diventare

sentimenti: possono permettersi di esaltare e di soffocare,

di annegare e di sublimare...

L'inesprimibile lo cerca,

La sua arte costringe alla riflessione: le linee geometriche e i suoi simboli sono riechi di contenuto e non di ra-

scio: sotto l'aspetto spi-

rituale essa mostra una traicità

verso l'arcaicità.

Nei disegni borrielliani è

evidente sia il ricco talento

creativo, sia l'inclinazione

dell'artista verso l'infinito e

il suo senso di armonia: in

quei disegni l'autore viene di

continuo invitato a sacrificare

la realtà concreta, per rap-

presentare la realtà trascenden-

tiale.

I disegni del Borriello - è

una mia opinione - possono

essere richericabili per le sce-

ne e per il cinema.

La psicologia dell'artista è

principalmente intuitiva.

Quasi tutta la produzione

grafica del Borriello è di ca-

rattere problematico, intel-

lectualisticamente impegnata,

ma in cerca del facile

successo che sa arridere alle

espressioni vagamente reali-

stiche ed evasive.

Nella serrata indagine psi-

cologica, al limite del dibat-

to astrattamente cerebrale,

il tono dominante è spesso

crepuscolare.

Tuttavia la grafica è con-

dotta secondo i canoni di

anticonvenzionalismo, a vol-

te ardimente innovatore.

Attilio DELLA PORTA

come suo successore, don

Giulio De Ruggiero, professore

campano.

Le cronache monastiche

annotano: «Il 7 settembre

1859 è partito l'abate Frisari

con dolore di tutti... il padre

Priore Morello da super-

riores.

La vacanza della sede abba-

ziale fu breve: il 18 novem-

bre 1859, papa Pio IX elegge-

ro Abate di Ruggiero

ad Abate della SS. Trinità

di Cava nad nutum sanctae

Sedis. Ciò costituì una no-

ta insolita a tutte le prece-

denti elezioni.

Forse, o senza forse, come

ritiene il Mattei nelle sue no-

zioni a questo maestro ele-
mentare che ha paura di pro-
nunciare il mio nome negli
anniversari delle mie impre-
se. Gli ho scritto: «ha paura
di ricordare che sono io che
ho provocato l'intervento e
la guerra che io ho fatto,
mentre tu eri sconosciuto,
rintracciato nelle retrovie...»
Tutto il folto cortege tra i
due uomini rappresenta un
colloquio tra due sordi: l'
uno non vuole intendere l'al-
tro. Mussolini teme i mes-
saggi, i discorsi del Poeta,
teme sempre qualche sor-
presa irreparabile. Esaudie-
re ogni suo desiderio, gli
dà tutto quel che gli occorre
per vivere la sua vita ini-
mitabile nel Vittoriale, fe-
dere all'ammonito del Segretario
fiorentino: «se non puoi abbattere il nemico
blandisilo». Quel gran-

chiesa con l'inecolmabilità fisica fossero conservati i beni legittimamente posseduti ed esposti allo sbaglio dai tragici eventi di quei giorni.

E quando le truppe naziste finalmente lasciarono Cava e il suo cittadino fu definitivamente liberato dalle truppe alleate della V Armata, Luigi Mascolo, in perfetta comunione di intenti con Pietro De Ciccio, fece il Comune per intraprendere l'opera di ricostruzione della città distrutta nella sua maggior parte.

Avviata la ricostruzione e quando Pietro De Ciccio lasciò il Comune anche Luigi Mascolo ritornò alla sua attività professionale ove avrebbe potuto percorrere molta luminosa strada ed essere battezzato da un successo di cui aveva diritto per la sua preparazione e per la sua probità di professionista e di cittadino.

Ma un infame destino lo attendeva: sul limitare della proprietà casale la sua attività professionale ove si era prestato nel campo penale insediatosi egli ancora giovanissimo tra i più illustri del Foro salernitano.

Dato di una ferrea preparazione e di una forte volontà oforia, Luigi Mascolo si impose ed io ricordo ancora nelle aule del Tribunale di Salerno e della Pretura di

Campania ed ammirato da Magistrati e da colleghi discutere le «sue» cause con quell'acume e quel spiccatissimo senso di indagatore di cui il Giudice si è reso conto. Lui ha scritto: «L'autore di questo omicidio è un sensale di Cava che s'è tenuto nel 1838 in San Pietro di Perugia, e per le difficoltà di quel periodo storico era stato l'ultimo del secolo XIX.

Il Santo Padre, prevedendone altre difficoltà, per provvedere meglio ad un incerto avvenire, venne nella determinazione di eleggere un abate a tempo indeterminato; e ciò non fu di poca importanza, perché praticamente da quella data per la badia cavaene, dopo oltre quattro secoli, ebbero fine gli abati temporanei, ritornando gli abati a vita.

Luigi Mascolo, in quella occasione, scrisse una delle pagine più belle della sua breve giornata terrena e noi vorremmo proprio che lo scorrevoelo del tempo non facesse obliari chi si espone in prima persona per

HISTORIA III alla soppressione

8^a
puntata

Il 17 giugno 1858 giunse alla Badia il nuovo abate don Giuseppe Frisari: lo accompagnava don Giuseppe D'Urso, abate di S. Nicola all'Arena di Catania.

Il Frisari era vecchio, soferente, specialmente agli occhi, per cui fu costretto a stare lontano dalla Badia per curarsi: dopo breve tempo rinunciò alla sua carica.

Aveva però anteriormente ber meritato della Badia di Montecassino e della Congregazione cassinese. Nativo di Bisceglie professore di Montecassino, era stato ivi anche maestro dei Novizi, quindi Priore claustral del Monastero a Montecassino la professione semplice, che Pio IX aveva stabilita si premettese a quella solenne. I due novizi erano don Benedetto Bonazzi, che con la sua intelligenza e la sua preparazione culturale darà lustro e decoro alla Badia cavaene, e don Mauro Schianni, che sarà uno dei compilatori del Codex Diplomaticus Cassensis.

Nelle «Memories» del De Stefano, alla data agosto 1859 si legge: «Frisari ha rinunciato al governo di questa Badia della SS. Trinità; la sua rinuncia fu accettata». Il Guillaume scrive che il clima di Cava non era conoscente alla salute di quell'abate; ma aggiunge: «Soltanto per d'altre motifs».

Sotto il suo abbaziale continuò i lavori di restauro e di ornamento della Chiesa; egli s'interessò al Se-

te storiche, l'abate Frisari era troppo preoccupato dalle scissioni crepuscolari in seno alla comunità monastica per gli opposti pareri circa gli inizialmente fatti politici. Egli, pensando che nel monastero poteva esserci chi avrebbe saputo moderare i bollori che turbavano la pace e l'ordine nel monastero, propose

che l'autore della SS. Trinità di Cava sad nutum sanctae Sedis. Ciò costituì una notizia insolita a tutte le precedenti elezioni.

Attilio DELLA PORTA

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Noterelle nostre

Ricordo benissimo che un sperché l'on. Mancini, magistrato del PSI, lo rivolse a chi di competenza, i occasioni di un viaggio all'Estero del Capo dello Stato. Se non vado errato, fu in occasione della visita del Capo dello Stato in Nord America.

Il perché, in poche parole, tendeva ad appurare il perché l'on. Leone andasse negli USA, ossia per quali motivi. Non so se fu appurato; certo è, che non ho avuto sentore di eventuale risposta alla domanda. E poiché, per la straordinaria e notoria avidità dell'on. Mancini, la risposta non poteva non essere abbondante e infinitamente esauriente, difficilmente mi sarebbe sfuggita. Ora, anche io, vorrei domandare a chi di dovere, perché l'on. Rumor, quasi al chetichella, è andato in Grecia paese più disgraziato e in tutti i sensi del nostro! Ma mi si potrebbe obiettare: l'on. Mancini è l'on. Mancini e tu sei un quidam di popolo. Al che rispondo: ma la Costituzione non ha reso tutto il popolo uguale e nei diritti e nei doveri. Pertanto, debbo smettere simile pretesa e cioè quella di volermi reputare uguale nei diritti e nei doveri, all'on. Mancini e a dimostrare simili differenze, sta il fatto che io non godo della impunità parlamentare che gode l'on. Mancini e se commetto un reato io, sarò speditamente processato e condannato, con il noto zelo con cui procede la Giustizia Italiana! Per quanto è stato scritto sulla

stampà (vuo quotidiani, vuoi periodici) all'on. Mancini, non deputato, chi sa quanti procedimenti penali si sarebbero dovuto celebrare e quante condanne avrebbero riportato. Sempre tralasciando quanto è stato scritto sulla carta degli imbecilli, ossia sui muri dei fabbricati ed altri recinti esistenti sul territorio Nazionale!

Ritorname all'on. Rumor Provvidenza che li eccita a drogarsi, avendone la possibilità, soprattutto finanziaria. Quest'ultima circostanza non ha bisogno di troppi commenti: la cosa si commenta da sé.

In Italia, i soldi li hanno specialmente i delinquenti, cui è concesso ogni agevolazione perché mettano in pratica i loro misfatti. Una legge recentissima, l'abbiamo avuta due giorni fa: il vertice per combattere la delinquenza è fallito, I due punti di estrema importanza, onde prevenire fatti delittuosi, sono aboriti (e si è ad opera di chi), ossia il fermamento di polizia e la statuizione che per alcuni delitti non è consentita la concessione della libertà provvisoria. Sono certo che alla sola promozione di simile richiesta, da parte di qualche galantuomo, partecipante al vertice, si sarà clamorosamente e sdegnosamente scandalizzato. Come si possa ardire di fermare un «complotto», sospettato di compiere l'attuazione di un delitto oppure come si possa negare, al medesimo, la concessione della libertà provvisoria, se per avventura venga preso con la mano nel

sacco! Ed allora, come si vuole moralizzare la situazione: come si vuole garantire la libertà, l'inecolomità, la tranquillità e gli averi dei cittadini? Quando, poi, è successo un misfatto, allora si versano le lacrime cosiddette di cocordio e, se il caso riguarda uomini e cose importanti, si celebrano onoranze, mediante cortei e altro e, se il caso, si erigono monumenti o stele ricordi. Uno specialisto, alla creazione di monumenti, in casi luttuosi, era l'on. Bonomi (il vecchio non il giovane, si fa per dire).

Status

Sul fronte elettorale nulla di notevole da segnalare se non la già avvenuta presentazione della lista alle «Comunali» del PCI. Ancora una volta i compagni caevi sono stati i primi accaparrandosi il primo posto sul numero di presentazione delle liste.

Per gli altri partiti tutto è tabù: il mistero più fitto investe l'attività dei capocchie dei vari partiti i quali non parlano per non far scoprire agli avversari i loro... altari alias i nomi di gran prestigio che a loro avviso ritengono che andranno ad

arricchire le rispettive liste. Nella Segreteria di Abbro a quanto ci si dice, il lavoro è inteso perché moltissime le domande di chi vuole entrare in lista ed il povero Eugenio che ha sulle spalle il peso di quanto dovrebbe operare la inesistente segreteria politica si fa in quattro per accontentare un po' tutti e mettere su una lista che sia una vera novità per Cava, composta da almeno moltissimi elementi «vergini» ossia non contaminati dal passato piuttosto nero della D.C. caeve.

Nel PSI si dice che anche si lavora solo per reclutare nomi artigiani, autentici portatori d'acqua al... mulino del capolista mentre è doveroso registrare l'assenza dalla competizione nella lista del PSI del nostro carissimo, fraterno amico Ing. Amerigo Vitagliano la cui personalità e il cui nome prestigioso stonavano in quel raggruppamento.

Nel PSDI è l'avv. Domenico Apicella, il dominus della situazione, e anch'egli va alla ricerca di portatori d'acqua per portare al Comune almeno due consiglieri se non più.

Il MSI - dopo le vicende sul piano nazionale - pare che attraversi una certa crisi e incontri difficoltà nella formazione della lista anche per l'allontanamento del Partito di elementi entusiasti e volitivi come il Cav. Pedicaro Scipione e il Prof. Giuseppe Donnarumma sotto le cui gestioni il partito ottenne notevole successo e ciò affermano senza voler minimamente menarne l'entusiasmo e il lavoro degli attuali dirigenti e specialmente del giovane avv. Bruno Russo.

G. L.

LAUREE, TOGA E NETTURBINI

Mi è capitato di assistere a una seduta di laurea, nell'Università di Salerno. Una folta imponente di studenti laureandi, molte persone anziane, spesso canute, dai volti tesi, e rughe profonde, genitori in ansia. Tanti anni di lavoro, di impegno, spesso di sacrifici pesanti. Dietro un tavolo piuttosto lungo, un gruppo di valentumoni, di professori, operai? difficile a dirlo: qualcuno scamicciato, o con una bella camicetta, seravatati... Una volta, sembrano lontani quei tempi! Il «memotest» della laurea era un momento solenne: gli studenti sfoggiavano il vestito nuovo, spesso scuro, come si conviene per un momento importante ed indimenticabile nella vita dell'uomo, specie di chi raccoglie i frutti del suo lavoro e delle sue fatiche universitarie! Gli illustri docenti, per la circostanza, mettevano toga (e tocco), onde segnare con

quell'aggregato solenne, l'importanza della loro funzione e del loro alto prestigio. Il tutto costituiva per i giovani neo professionisti un premio ambito dei loro studi, anche la toga conferiva solennità e destava profonda commozione. Oggi non più... una contestazione fusa ha cacciato via ogni solennità: oggi anche quel «memotest» è stato disarcato, ridotto a una mera funzione senz'anima, senza orgoglio, senza storia!

Unico oggetto antico e sempre nuovo: qualche mazzo di fiori, un pensiero gentile dei cari genitori, in attesa; cosa che nessuno è riuscito a disperdere: per grazia di Dio, in tanta idiozia trionfante.

E abbiamo pensato al nostro caro netturibino che, alla nostra porta buza portando una divisa che gli fa onore: non è la toga, ma è sempre una divisa pulita e piuttosto elegante.

G. L.

De Luca certamente più moderato degli altri.

Anche il PRI vorrebbe presentare a Cava una lista comunale e l'incarico sarebbe stato dato al valoroso e... poliforissimo avv. Giovanni Pagliara che a Cava gode di meritata stima e di notevole seguito.

Ma abbiamo i nostri dubbi che Giovanni Pagliara al cui entusiasmo è soggetto a notevoli sbalzi di temperatura, accetti un onore così importante e certamente gravoso per un partito quasi del tutto ignorato a Cava. D.C. caeve.

E, dunque in fondo, va segnata l'iniziativa di un gruppo di cittadini che, non sappiamo con quale prospettiva vorrebbe mettere su una lista ecceziosa per dare all'elettorato caeve non legato per la pelle ai partiti di esprimere comunque il loro voto. Il successo che potrebbe avere rete lista è indefinibile ma dato il momento è dato tutto quanto è successo in campo potrebbero crearsi una lista eccezionale.

Per le Provinciali è confermata la candidatura del Frouveditore Agli Studi Sovravidente per la P. I. per la Campania Dott. Comm. Federico De Filippis assunto regionale uscente sulla cui rielezione non vi è dubbio alcuno. Per il P.L.I. quasi certamente sarà candidato alla Provincia il Prof. Vincenzo Cammarano, valoroso docente in lettere al locale Liceo Scientifico, consigliere provinciale uscente eletto nel '74 lista monarchica. Non si conoscono i candidati degli altri partiti e come già abbiamo segnalato lo scorso numero va registrato il ritiro dall'

C. S.

Proteste di cittadini per il mercato del mercoledì

Molti cittadini abitanti in Corso Marconi si sono a noi rivolti per una segnalazione pubblica alle Autorità Comunali - visto che la segnalazione privata non ha avuto effetto - su quanto si verifica su detto Corso nella giornata del mercoledì in cui si autorizza in quella importante zona cittadina il mercato scoperto.

Gli abitanti della zona e particolarmente i possessori di auto restano prigionieri in casa e a stento possono circolare a piedi essendo assolutamente impossibile fare uscire dai garage le proprie automobili. Le varie opere shan carelles occupano letteralmente strade, marciapiedi e ingressi dei garagi e portoni in modo che non è possibile circolare.

Il fatto si verifica da tempo ma nessuno interviene; non intervengono neppure i Vigili dei quali il mercoledì al mercato vi è mobilitazione generale tanto e tale è il lavoro che attende in quel posto i bravi tutori dell'ordine, il cui numero è certamente sufficiente una volta che vengono dirottati al servizio in quella zona anche i vigili normalmente adibiti a servizi di ufficio.

Botte tra giovani fascisti e comunisti

Qualche giorno fa, a tarda sera, in via Benincasa, sono venuti a... collisione gruppi di giovani fascisti con gruppi di giovani comunisti. Pare che quest'ultimi, tra i quali non mancava la rappresentanza del gentil sesso, abbiano avuto la peggio e qualcuno è finito all'ospedale!

La calma è ritornata dopo l'intervento della Forza pubblica che ha iniziato le indagini del caso il cui esito ancora non conosciamo.

Non sono mancati i soliti manifesti delle opposte fazioni: quello ufficiale del movimento giovanile della destra ha smentito che i partecipanti agli incidenti siano iscritti al movimento stesso.

La festa di S. Vincenzo

Si svolgono oggi e domani domenica solenni festeggiamenti in onore di San Vincenzo Ferreri che si venera nell'artistica, antica chiesetta di Viale Crispi al Mercato.

Panoramica pre-elettorale

Ordine e Progresso
nella libertà

IL PORTICO
CENTRO D'ARTE e DI CULTURA
CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi, 26-28 - Tel. 844711
da sabato 19 aprile 1975

PROMEMORIA |

ENNIO CALABRIA Cronache dell'Eros
BRUNO CARUSO Manicomio
TOMMASO MEDUGNO Paura
GIACOMO PORZANO La donna oggi
RENZO VESPIGNANI L'uomo e la città

LA SCUOLA DEI NOSTRI FIGLI

Lettera ad una Supplente

Quando La vediamo arrivare al mattino ed entrare in classe gai ed allegra, ci infonde tanta tenerezza e gioia nel cuore; noi ragazzi abituati alla pacatezza dell'antico (e non vecchio) professore, rimaniamo quasi stupiti, e cerchiamo di leggere nel Suo volto giovane, quasi fanciullesco, la ragione del Suo brio e del Suo ottimismo.

Chissà quanto avrà brigato per ottenere qualche mese di supplenza, chissà quante persone avrà dovuto ringraziare e quante avrà dovuto scongiurare per ottenere l'insegnamento assegnatole, perché oltre tutto non è ancora laureata, ha scavalcat d'un sol colpo centinaia di abilitati in attesa di sistemazione e magari padri di famiglia che pur di fare una supplenza di pochi mesi, opeerebbero miracoli.

Ma Ella, oggi seduta sulla cattedra, per svolgere il programma scolastico ed asciucare la continuità ideale e concreta delle lezioni, interrotte qualche giorno fa per assenza giustificata del titolare, perché piuttosto gravemente malato.

Si nota una certa euforia in Lei, signorina supplente, deve sicuramente trattarsi della Sua prima occupazione, e del primo guadagno, è vestita con puntigliosità dalla tinuta vivace, ha un toupé e dei lunghi capelli, ha delle mosse studiate come se fossero non sentite, teste decisamente alla bici, si sente giovane tra i giovani, ma dei giovani ha conservato lo scarso entusiasmo per lo studio e per la applicazione scolastica.

Ecco, stamattina, anziché chiamare l'appello, si ravia i capelli, si mira nello specchio taciturne, si dà una tocata alle labbra con la cipria e pare si sia preparando per posare in uno studio cinematografico di Cinecittà.

E' passata oltre mezz'ora e di lezione ancora non se ne parla, anzi i più, intuito l'andazzo si sono allontanati dall'aula, per far ressa nel gabinetto (il cosiddetto salottino degli studenti medi) altri disturbano ad altri, voce pur restando nell'aula, noi della prima fila La stiamo ancora mirando, eravamo tanto preoccupati di un'eventuale interrogazione, che adesso siamo rimasti ugualmente preoccupati del nostro eccessivo timore e delle nostre ansie, nutrita prima dell'arrivo nell'aula.

La prima ora sta per finire, dobbiamo ancora trascorrere con Lei, imprevedibile ed inattesa supplente, un'altra ora di lezione, ed ecco che con l'inizio della seconda ora, Ella si decide a parlare, anzi si accorge di stare in classe, alla presenza di alunni, tra cui ben pochi attenti, ed inizia a parlare delle contestazioni universitarie, cui sembra abbia partecipato con assiduità spaventosa, e ci propina i sistemi di contestazione studentesca universitaria, e ne fa gli elogi, e si inebria e si eccita e dà istruzioni, come se capeggiasse veramente un movimento studentesco negli Atenei italiani.

La seconda ora è terminata e noi, contenti per la felice

ricreazione, La applaudiamo, La accompagniamo nel corridoio. Le stiamo attorno, tristi che ci debba lasciare così presto. Puntualmente il giorno successivo, le nostre attese non sono vanificate sotto nessuno aspetto.

Ella, signorina supplente, è tra noi come se la fosse sempre stata, come una sorella maggiore, assente per troppo tempo.

Di lezioni neppure a parlare, si continua come il primo giorno, si entra nei particolari, si parla di Mao, ed anche di Che-Guevara, non siamo contenti, anzi abbiamo finalmente ottenuto l'insegnante da noi tanto a lungo desiderata, ma la gioia per alcuni è un po' meno, per altri, invece, è al culmine della umana immaginazione. Le lezioni, se di lezioni si può parlare, sono iniziati con Lei, solo dopo una settimana, ma la incombenza, il menefreghismo, in Lei, sono davvero spaventose, nostra imprevedibile supplente.

Noi ci compiacciono con Lei, in quanto nel tempo comprendente un mese scolare, è riuscita, non solo ad essere la prima contestatrice del nostro Istituto, ma addirittura a capeggiare ogni fermento scolastico, rendendo promotrice di qualsiasi manifestazione anarchica o di rivolta. Noi giovani licenziati di provincia che vivevamo in un clima familiare e pacifico, siamo stati proiettati come tanti arrabbiati, contro ogni potere costituito, contro ogni parvenza di autorità scolastica. Abbiamo, da Lei imparato come si sta in piazza a protestare, come si forma un corteo, come si tinge un poliziotto e nei casi pegiori, come lo si picchia; abbiamo imparato ad imbrattare dolcemente ed ignominiosamente i muri della Scuola e dei palazzi, con scritte non certo graziose.

Ci siamo accesi, in molte, che Ella, inequivocabile supplente, nutre un odio contro

il Freseide ed i colleghi più anziani, senza aver mai capito (noi) i motivi e le ragioni. Con Lei abbiamo anticipato di molti anni le esplosioni Universitarie, ma abbiamo disimparato e dimenticato quel poco che conosciamo di Italiano e Latino. Ella ci ha convinto che, dopotutto, il nozionismo e tutto quanto sa di cultura, non rivestono alcuna importanza, anzi sono del tutto da tenere in nessuna considerazione. Con Lei si è iniziato, nel nostro Istituto un "nous ordos anxi" per dirla tra noi, un anelito nuovo, improvviso, ma avvertito e mai verificatosi. Fatto è che Ella, dopotutto, riesce a risuonare la simpatia e la tenerezza di qualche collega anziano, che La considerano non già loro pari, ma come la più discolata tra gli allievi del Liceo e che La difetta tanto materia, esperienza e cultura.

Qualche zitella e qualche scapolo si sono uniti, di buon grado al Suo gruppo e scalpitano anch'essi e saltellano e gioiscono di indemoniati, per le sue sfrenatezze e le

stravaganze, fanno insomma della solidarietà gratuita e tanto pericolosa.

Se fra qualche giorno, Ella, imprevedibile supplente, dovesse lasciarci, per scadenza naturale del periodo di supplenza affidatole, la Sua permanenza nella nostra Scuola non è stata vana, lascerà un'impronta unica, tanti segni tra gli stessi docenti, tanto rimpianto tra i più piccoli e scogliati fra i ragazzi, ma anche tanta amarezza e rabbia in chi vede tuttora nella Scuola, un tempio sacro di Minerva, ove la coscienza, il carattere degli alunni si temprano alla luce degli insegnamenti eternali della Storia e della Cultura.

Quando qualche giorno fa abbiamo incontrato per istruirci il titolare della Cattedra, dove Le ci si è diseduca-

do, così fragorosamente e così scriteriosamente, quasi non ci riconosciamo più, in quanto le sue sfrenatezze e le

ottimi alunni di un tempo, che frequentavano le scuole scolastiche, per capire, apprendere, studiare, conseguire con sacrificio, ed anche perché no, con Sabati pomigliano e festività rubati al sonno ed allo svago, un diploma.

Una rabbia era penetrata in noi, un desiderio vuoto di cose irreali, idonee tutt'al più per gli adulti, da noi immagazzinati in modo modo e con tanta furia bimbuccio.

Ci ha chiamato da parte, raccolti attorno a Lui, sembravano estasiati, calmi e sereni, come in famiglia, ci ha chiesto notizie della Supplente, si sono scappiati a ridere, e quel viso ci ha tradito tutti, il professore non ha voluto sapere altro; con rabbia incrina contro la sua non volata e prolungata assenza dalla Scuola, diceva delle cose, non udite, era frastornato e ripeteva come fuor di sé, quasi allucinato: «La mia classe preferita, i miei amici, il mio programma da svolgere, ecco come sono ridotti i miei pargolis».

(continua a pag. 6)

MOSTRE D'ARTE

Espongono nei saloni dell'Azienda di Soggiorno due variopinti artisti: Amelia Forte e Mattia Mario Barba e stanno risuonando notevole successo!

La pittrice Amelia Forte ha scoperto la sua vocazione all'arte vivendo nell'ambiente artistico del marito e vi si è dedicata con amore.

Ha partecipato a diverse

collettive ed ha sempre ottenuto un incoraggiante affermazione, che l'ha invogliata a continuare e la sua mano va progredendo con sicurezza.

Dalle sue opere esposte si prevede che impegnandosi potrà rendere molto di più.

Lo scenografo e pittore Mattia Mario Barba, già noto

nel campo dell'arte, ha partecipato a molte collettive ponendosi sempre tra i primi ed ha tenuto personali in varie località, ove ha ricevuto consenso di pubblico e di critica qualificata.

La sua affermazione è in crescita, perché è un artista che si impegni realmente.

La sua formazione tecnica, sia nel colore, che nel disegno, rivelava un'accurata preparazione.

La sua pittura che va dal realismo all'impressionismo fino all'espressionismo e ai soggetti psicanalitici, conserva sempre un'originalità nella composizione.

Dalle sue opere esposte si prevede che impegnandosi potrà rendere molto di più.

Lo scenografo e pittore Mattia Mario Barba, già noto

SOLO I LAVORATORI A REDDITO FISSO pagano le imposte al 100 per 100

Per un involontario disgrado riportiamo con qualche messa di ritardo, l'interessante articolo del nostro valoroso e competente collaboratore Dott. Ennio Grimaldi, al quale porgiamo le più vive

lode e gratitudine. Si dice che ei penserà l'anagrafe tributaria (la quale, tanto per cominciare, è già slittata di tre anni!) ad eliminare il fenomeno dell'evasione. Ma sarà, poi, possibile, e in quale misura? Ammettiamo pure (ma chi ci crede?) che le fatture emesse, ad esempio, nei confronti di un commerciante passino tutte per l'anagrafe tributaria; ebbene, il Fisco

Articolo di Ennio Grimaldi

potrà conoscere l'importo degli acquisti e potrà anche stabilire, attraverso le rimate di legge sulle imposte dirette a tutti i giorni e riviste si sono sbizzarriti in articoli e trafiletti riguardanti i redditi delle persone fisiche; essi, facendo i conti in tasca ai soli lavoratori a reddito fisso, hanno dato al Paese l'impressione che unicamente questi ultimi fossero chiamati a soddisfare l'inestinguibile sete di danaro, di cui soffrono da sempre le casse dello Stato. E non si tratta solo di impressione, se si pensa che i 3 mila miliardi inaspettatamente riscossi in più dal Fisco provengono per buona parte dalle trattenute fiscali operate sulle paghe dei lavoratori a reddito fisso.

Diamo qualcuno dei titoli innumerevoli articoli apparso sugli stessi giornali e riviste nel corso del 1974: «Le folli sciabolate fiscali sui contribuenti a reddito fisso»; «Inasprimenti e agevolazioni per i redditi di lavoro dipendente. Le trattenute sul reddito di lavoro dipendente»; «Come si applicano le ritemute sui redditi di lavoro dipendente»; «Come va effettuata la ritenuta per i lavoratori dipendenti»; «E'oso tributo della Campania nella razza sui redditi fissi»; «Caserta: i primi dati del 1974: su un gettito di 4 miliardi solo 1 per mille è autonomo»; «Un salasso degli stipendi»; «In fine dicembre la retribuzione sarà decurtata notevolmente per il conguaglio a favore del Fisco»; «Tredicesima più povera per le tasse».

E così si può continuare ancora per un pezzo. La stampa si è anche premurata di pubblicare esempi pratici di liquidazioni di imposta sui stipendi e salari e perfino sulle indennità di buonuscita per fine rapporto di lavoro (si brutti scherzi del Fisco - le indennità di licenziamiento e fine rapporto sono bersagliate con particolare accanimento); «Le forchie sulle liquidazioni».

Quasi nessun cenno sulle altre fonti di reddito, cioè sui redditi provenienti da lavori autonomi (commercio, industria, libera professione). Poiché i datori di lavoro (o i funzionari degli enti pubblici) hanno l'obbligo di operare, sotto la loro personale responsabilità, le ritenute fiscali su tutte le competenze in via di pagamento, i lavoratori dipendenti non potranno mai sottrarre una sola ora di reddito all'imposta.

A noi sembrano più cocenti e più aderenzi alla realtà le norme contenute nella precedente legge fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti, perché esse prevedono (per la ricchezza mondana) aliquote più basse per detti lavoratori, appunto in considerazione che i loro redditi, essendo totalmente controllabili, non potevano in alcuna modo sfuggire alla tassazione.

Alla preparazione professionale Mario Santini univa una probità di vita ed uno spiccatissimo senso di signorilità che gli avevano conquistato le più vere simpatie tra colleghi e Madri.

Il nuovo sistema tributario ha eliminato tale discrinenziazione ed ha unificato le aliquote, per il principio (giusto dal punto di vista dell'uguaglianza dei cittadini, ma purtroppo illusorio), secondo il quale ognuno deve pagare le imposte sull'intero reddito annuo, senza possibilità di evasione per chiechesia.

Ma sarà possibile arrivare a tanto?

Anche le pesanti svalutazioni monetarie verificatesi dalla gestazione della nuova legge tributaria a tutt'oggi ha portato un aggravio più che proporzionale all'imposta unica, colpendo in misura maggiore il contribuente più vulnerabile, cioè il lavoratore a reddito fisso, il quale non ha alcuna possibilità di rivalsa del maggior carico fiscale, possibilità che invece esiste per il lavoratore autonomo, che scarica il maggiore onere sul cliente.

Le nuove aliquote d'imposta, che, come è noto, variano dal 10 a 72% per le persone fisiche, potevano andare bene quando le retribuzioni medie si aggiravano intorno ai 2 milioni e mezzo annui, con un'imposta di L. 265.000 (non si è tenuto conto delle riduzioni di legge). Ora, che per effetto della svalutazione galoppante, le retribuzioni medie sono quasi raddoppiate, il contribuente a reddito fisso ha ricevuto un'altra stangata perché invece di pagare, sul reddito medio di 5 milioni, un'imposta doppia rispetto a quella di prima (cioè 265.000 x 2 = 530.000) pagherà ben 680.000 lire, con un aggravio di 150.000 lire, perché il IV e il V milione di reddito vengono tassati rispettivamente con le aliquote del 15 e del 19 per cento.

Chiudiamo questo scritto anticipando per ora due cose:

1) che le aliquote, rivelatesi escese, specie a seguito della svalutazione, vengano sensibilmente ridotte (vi è già stata qualche proposta di legge al riguardo);

2) che per i lavoratori a reddito fisso, che, ripetiamo, non hanno possibilità di evasione, vengano stabilite aliquote più modeste, ripartendo così quella discriminazione ritenuta equa e coerente dal precedente legislatore fiscale.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

dell'abbigliamento e del giochetto dei saldi? Il prezzo giusto di un vestito è quello di 60 - 70 mila lire o quello, ribassato per saldo, di 20 - 30 mila lire? E quale sarà il giusto utile tassabile? Ancora più problematica è stabilire il reddito del libero professionista. Indubbiamente l'ufficio finanziario ricorrerà all'accertamento induttivo nei confronti del lavoratore autonomo, cioè calcolerà forse il reddito del libero professionista. Indubbiamente l'ufficio finanziario ricorrerà all'accertamento induttivo per i datori di lavoro (se i funzionari degli enti pubblici) hanno l'obbligo di operare, sotto la loro personale responsabilità, le ritenute fiscali su tutte le competenze in via di pagamento, i lavoratori dipendenti non potranno mai sottrarre una sola ora di reddito all'imposta.

A noi sembrano più cocenti e più aderenzi alla realtà le norme contenute nella precedente legge fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti, perché esse prevedono (per la ricchezza mondana) aliquote più basse per detti lavoratori, appunto in considerazione che i loro redditi, essendo totalmente controllabili, non potevano in alcuna modo sfuggire alla tassazione.

Alla preparazione professionale Mario Santini univa una probità di vita ed uno spiccatissimo senso di signorilità che gli avevano conquistato le più vere simpatie tra colleghi e Madri.

Alla preparazione professionale Mario Santini univa una probità di vita ed uno spiccatissimo senso di signorilità che gli avevano conquistato le più vere simpatie tra colleghi e Madri.

MOSCONE

NOZZE ROTUNDO - ROMA

All'indomani della brillante Laurea in Lettere, conseguita col massimo dei voti e la lode su relazione del Prof. Borsellini che ha vivamente elogiato la tesi su storia e struttura della finanza nella Commedia del 500, la giovanissima e graziosa Giovanna, figlia diletta del nostro carissimo amico Dott. Com. Luigi Romeo e della signora Cettina Imperato, ha coronato il suo sogno d'amore col Dott. Vincenzo Rotundo dell'Avv. Michele e della signora Dina De Luca.

Il rogo suggestivo e cordiale trattenimento nei luminosi saloni del Grand Hotel a Roma ove la giovane e felice coppia è stata vivamente festeggiata. Tra i numerosi intervenuti vi abbiamo notato: l'Ecc. avv. Gaetano Vetranò, Presidente del Consiglio di Stato, l'Ecc. Dr. Eduardo Greco già Presi-

Lisi e prossima sposa dell'

Architetto caivese Pio Silve-

ri di Vincenzo.

Alla loro prof. felicità, ed an-

guri di un brillante avvenir-

Onomastico

Auguri cordialissimi agli

amici che festeggiano il loro

onomastico nel corrente me-

se di maggio: Dott. Pio Fer-

rone, Pretore di Cava, coni-

glio Pio e Pia Virgo, sig. Pio

Domenico, sig. Antonino

Ferro, Dott. Prof. Pasquale

Grimaldi, Dott. Prof. Pasquale

Cammarano, Cav. Pasquale

Viancone, sig. Pasquale Cri-

scuolo, sig. Pasquale Lambi-

se, Cons. G. S. Dott. Filippo

Palumbo, Ing. Vittorio Ca-

sillo, Avv. Fernando De Ca-

stadio, Universitario Nandino

Castaldo-D'Ursi.

Auguri particolarmente af-

fettuosi al piccolo Filippo

Di Salvo, nipote del nostro Di-

rettore che al compimento

dei primi quattro mesi di vi-

ta festeggiò per la prima vol-

a la gioia dei genitori, dei nonni

e dei parenti tutti.

Giorgio

Laurea

Presso l'università di Sa-

lerno si è brillantemente lau-

reata in Inglese la distinta

signorina Maria Vittoria Di

Silano del sig. Abram e del

signor Giustina Scatigna

cara nipote del nostro ottimo

collaboratore Prof. Giorgio

FUORI DALLO STADIO IL TEPPISMO !

Dopo il Catanzaro, anche il Perugia sarà ospite della Pro-Cavese, in agosto, per un incontro amichevole.

I Dirigenti della società umbra sono rimasti commossi per la ospitalità ricevuta ed hanno avuto sentite parole di ringraziamento per i loro colleghi di Cava, per il Sindaco Ferraioli e per il Presidente dell'Azienda di Soggiorno Avv. Salzano.

La Pro-Cavese si avvia, quindi, a tempo per il prossimo campionato; ma c'è un senso di scoramento fra i dirigenti per gli atti di volgare teppismo che quasi ogni domenica due o tre facinorosi compiono ai danni della società.

Gli sportivi devono isolare questi incivili e la forza pubblica non deve stare a guardare come è accaduto con la parità con l'Ichia, Polizia e Carabinieri devono mostrarsi più fermi e decisi, e

rivolgere il loro lavoro con scrupolo e diligenza.

Del lato tecnico, per motivi disciplinari, sono stati allontanati dalla squadra Folera, Pontel e Vella, mentre una grossa multa è stata inflitta a Carovillano e Di Rizio.

I Giocatori devono capire che si trovano in una società che nulla tralascia per accentuarli ed essi devono dare tutto il loro impegno nel campo e fuori nella vita privata.

Anche per questi motivi si guarda già al futuro: è certo l'arrivo di un centrocampista di serie B, e di una punta di IV Serie.

Trattative sono in corso anche per un fortissimo mediiano di serie C.

Partiranno due elementi della Cavese per Perugia: Castagner non ha voluto rivelare i nomi.

S. MARTINO una delizia ignorata

Caratteristica della Valle Metelliana è la presenza di colline coniche; ce n'è una, che l'apre ed è la collinetta di Sammartino, ed una che la chiude che è il Monte S. Liberatore. Quest'ultima è goffa, cupa, a guisa di berretto sfregio e sembra che da un momento all'altro si metta a conticchiare la Margigliese.

L'altra è Sammartino, la meno conosciuta dai cavedi, resa celebre nel settembre dell'anno di grazia millesimovecentoquarante, quando divenne centro di battaglia tra i tedeschi e gli alleati, che ne fecero il centro dei loro tiri e sembrava un vesuvio in eruzione: un fiume di terra grigia si sollevava fino al cielo. Su quel colle, dal quale si ammira la valle norcina sornese, e ad est l'intera Valle Metelliana, scatta un eremo, un antico rudere di antico castello, forse normanno (diamo agli storici la mano per ricordarlo!), con una chiesetta, anch'essa antica, ridotta in condizioni scadenti.

Il tutto, recentemente, è stato riscoperto da un gruppo di cittadini volenterosi, i quali con mezzi propri e con mano propria hanno aperto lungo il dorsale il boschetto verde, una strada più o meno agevole, per potervi accedere al vecchio rudere; hanno riattato la vecchia chiesa riconsecrandola al culto, ora attualmente si celebra anche la messa nei pmeggi della domenica, con don Sabatino Apicella, celebrante. E' stata, a nostro avviso, una bellissima iniziativa di privati cittadini, riuniti in Comitato, di cui è presidente un agricoltore del luogo, Giuseppe Apicella

Giorgio Lisi

Brillante successo scientifico del Dott. GUIDA

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che al valoroso medico pediatra Dott. Nicola Guida per un lavoro monografico in tema di nutrizione e sviluppo del bambino è stato assegnato il I premio NIPOL 1975 premio nazionale biennale che viene conferito da una commissione di eminenti Cattedratici di Clinica Pediatrica.

Il premio al Dott. Guida è stato consegnato il 23 aprile u. s. in Taranto, in occasione del XVII Congresso Nazionale delle Società Italiane di Nipatalogia.

Al Dottor Guida, che già nel 1969 per altra pubblicazione fu assegnato lo stesso premio e che gode della massima stima nella cittadinanza cavedese per la sua preparazione e per la sua probità, invia le nostre più vive felicitazioni ed auguri cordialissimi per maggiori soddisfazioni.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

CONTINUAZIONI

La Scuola

(continua, dalla pag. 5)

Poi ancora tra sé ha cominciato a declamare a memoria un brano de «La Nuova Scuola Media» libro di G. Nosengo, là ove dice: «A nulla serviranno le riforme delle strutture e dei programmi se non si riformeranno gli uomini, se, cioè, gli uomini, gli insegnanti non riformeranno se stessi. Il legislatore può dire che egli fa assegnamento sul libero creativo apporto degli insegnanti e che la nuova scuola media affida alla loro illuminata e responsabile esperienza. Ma se a queste belle parole non corrisponderà un particolare da parte degli insegnanti e una vera assunzione di nuove responsabilità, il discorso resterà pura retorica e la scuola nuova non solo non sarà realizzata, ma potrà perfino decadere di fronte alla precedente e divenire peggiori». Poiché ho riferito, come per impartirci una lezione, li sulla piazza cittadina, un brano tratto da una lettera di Aristide Gabelli, indirizzata nel lontano 1870 ad Adolf Pick, direttore dell'educazione Moderna, ou è detto: «La libertà medesima ha bisogno, per essere utile di una profonda e solida educazione, supponendo negli uomini l'intelligenza e la forza di sacrificare il loro momentaneo interesse privato all'utile comune. E questo e nell'altro che fa di un popolo un esercito e lo spinge disciplinato e concorde nella via del progresso civile. Poi come tornato alla realtà, ha promesso di anticipare il suo ritorno a Scuola quasi come un impegno sacro nei confronti di Dio e della Legge. Non ha chiesto del Preside, né dei professori anziani, ha voluto solo bisimilare che avesse fatto entrare la supplente nella Scuola, chi l'avesse mantenuto al suo posto. Il nostro titolare di italiano e latino ci ha lasciato con le lagrime agli occhi, qualcuna le rigava il volto, la lontananza dalla Scuola lo rendeva più sensibile degli altri, alla sorte ria della Scuola. Nella nostra Scuola è come se fosse passato un ciclone di proporzioni spaventose apporando danni incalcolabili. Non è affatto finita; Ella bizzarra Supplente, a dire il vero non è affatto una pazza come si potrebbe pensare, è solo una donna più che lei sostiene, all'avanguardia del progresso e delle conquiste sociali, ovviamente intese con la mentalità distorta che Le è congeniale; ha trovato un datore di lavoro lo Stato che Le ha assicurato uno stipendio, pur avendola contro, non corre alcun pericolo, ne è timore di essere perseguitata per le sue idee, guai se ciò dovesse verificarsi, a partire, le conseguenze politiche si avrebbe davvero, una manifestazione colossale di esplosione scolastica, ovviamente, promossa dai più svolgibili e da coloro che nella Scuola, vedono, in ciò coadiuvati dai loro rispettivi genitori (non tutti, per la verità) una fonte inesauribile di diritti e di diplomi rubati, e non già anche di doveri!»

In questi ultimi giorni, La abbiamo vista più vivace del solito. Ella si vanta a buon diritto, di non avere ancora conseguita la Laurea e di sedere già sulla Cattedra, ciò è inteso da Lei, come un segno della divina Provvidenza, come per premiare il Suo spirito eletto, e critica gli anziani colleghi in quanto esserisce di saperne di più; non si sa bene in che cosa, li giudica dei matusa, dei tronchi rinsecchiti, che il tempo farà insopportabilmente marcie.

L'ultimo giorno che è rimasta tra noi, Ella signorina, sembrava visibilmente stanca, non certo per le scarse energie che ha profuso per la Scuola, vi saranno stati motivi a noi certamente ignoti, sembrava altresì contrariata, certo è che ci ha lasciati, quasi con l'intento di non più rivederci, sembrava protesa verso altre e diverse mete, verso destini superiori cui il Fato l'avrebbe chiamata.

L'abbiamo salutata, noi ingenui ragazzi, come per rinfacciargli Le Sua Scorsa maturità di vita, ed il Suo atteggiamento odiosamente menefreghista e protestato. Con la sua partenza, abbiamo perso una parte delle nostre idee contestatarie che ci hanno fatto cattiva compagnia in questi ultimi mesi di Scuola, qualcuno, però ha saputo far tesoro delle Sue prediche, e di restarci, come se si stesse in un Cantieriere di lavoro, del loro varpicolo, della loro carenza di dignità, contribuiscono a creare e promuovere caos e disordine.

Ci siamo resi conto, dunque, che quando si parla

di contestazione studentesca o di fermenti ed esplosioni scolastiche, non è solo colpa degli alunni, né dei loro insopportabili conati di libertà e di ugualanza, ma di essi sono cause, a volte determinante, a volte accessoria, il comportamento non ortodosso di insegnanti (non tutti) e di supplenti (non tutti) che, approntando nella Scuola, il contributo, della loro incompetenza, della loro superficialità, della loro strafottente negligenza, del loro modo di fare politica delle loro cose, che sentono di dire per essere alla moda, degli alibi che cercano di crearsi militando in un Partito Politico, del disprezzo del loro amor proprio come delle tradizioni scolastiche, delle loro manevre, delle loro più frequenti assenze, delle loro meschinità, della loro indigenza condotta alla presenza dei ragazzi, della loro inettitudine, della loro velezia in atti d'ufficio, delle mancanze assolute di stima e rispetto verso i superiori e colleghi, verso il potere centrale e periferico, della loro concezione assolutamente soggettiva di entrare nella Scuola e di restarci, come se si stesse in un Cantieriere di lavoro, del loro varpicolo, della loro carenza di dignità, contribuiscono a creare e promuovere caos e disordine.

L'abbiamo salutata, noi ingenui ragazzi, come per rinfacciargli Le Sua Scorsa maturità di vita, ed il Suo atteggiamento odiosamente menefreghista e protestato. Con la sua partenza, abbiamo perso una parte delle nostre idee contestatarie che ci hanno fatto cattiva compagnia in questi ultimi mesi di Scuola, qualcuno, però ha saputo far tesoro delle Sue prediche, e di restarci, come se si stesse in un Cantieriere di lavoro, del loro varpicolo, della loro carenza di dignità, contribuiscono a creare e promuovere caos e disordine.

Ci siamo resi conto, dunque, che quando si parla

Un democristiano scrive...

(continua dalla pag. 1) ratamente evitare di commettere gli stessi imperdonabili errori che ci hanno condotto a testa in giù nell'ascuro tunnel, dal quale speriamo e continuiamo di uscire all'alba del 17 giugno 1975? E' ovvio che quella data non si potrà fare altro che tirare le somme e controllare se i conti tornino. Ma è altrettanto ovvio che è oggi che si deve impostare il programma, scegliendo attentamente gli uomini che dovranno chiedere ed ottenerne un credito incontridizionale dalla sfiduciata e provata opinione pubblica. Gli uomini che avranno il compito e l'onore di rappresentare la DC a Cava de' Tirreni faranno bene a tenere a mente i propositi rinnovatori della DC, che trent'anni or sono il giovane Fanfani sottolineava, quando definiva la Democrazia Cristiana «un partito di pinta, un partito di popolo».

Quel partito non avrebbe potuto essere in testa al movimento riformatore post-fascista se non avesse posseduto ampia nozione delle più acute aspirazioni degli uomini di quel tempo.

Ieri, oggi e sempre, tanto per misurare una sloga che si fa di moda oggi, restano attuali e validi i principi enunciati da Fanfani nel 1945, giacché anche ai nostri giorni occorre accettare, più che sui libri, sulle terre, sui paesi, sulla coscienza, da quali necessità sia corsa oggi il nostro Paese...».

E più oltre ancora lo stesso Segretario della DC ribadisce un concetto di fondamentale importanza per la DC. «La DC vuole anche essere un partito di popolo. Ma un partito del popolo può servire due padroni: il popolo e gli angariatori del popolo. Per ciò - prosegue Fanfani - l'essere partito del popolo esige una perfetta coerenza di programma. In esso non possono trovare albergo punti contrari al bene comune. E oltre la coerenza del programma occorre realizzare un'altra coerenza: quella tra gli ideali e la virtù degli uomini che li斗iglano».

Più avanti il discorso di Fanfani si fa un tantino spregiudicato, così come è stato sempre nel carattere dell'uomo politico toscano, ricco di diverse, di decisione e di orgoglio e battagliera sfrontata. Infatti Fanfani, in quell'articolo pubblicato da «Il Popolo» in data 7 ottobre 1945, afferma testualmente che «se la coerenza tra le caratteristiche, il programma, e le qualità dei dirigenti e dei gregari esige UN PO' DI PULIZIA, nessuno dovrebbe legar lamentele, ma tutti dovrebbero raggrangersi!»

Il discorso ormai è cronico in Italia, la criminalità è dilagante! La salma canzone di quelli del sole dell'avvenire che con il loro stancheggio favorevole si trascinano per anni mentre il sangue scorre sulle piazze la soddisfazione dei socialisti vincitori di sempre!

A tre anni trascorsi dal

«Resistenza la vita e la libertà dei cittadini non è garantita!»

Sin dall'epoca del famoso rapporto del Prefetto Mazza,

fatto insabbiare dai socialisti a Milano perdura la violenza!

Il disordine ormai è cronico in Italia, la criminalità è dilagante!

Non ci resta che un'arma innocua, ma potente, democratica, ma terribilmente distruttiva: il voto elettorale!

O popolo d'Italia, avanti, avanti, avanti!

Austria: Tribunale di Salisburgo 23-8-1962 N. 206

Direttore responsabile:

FILIPPO D'URSI

Tip. Jevane - Langemarck Te. 54

di onestà, di dedizione ai problemi della società, di servizio e non di burlastria messa in opera in danno dei deboli, non di sfrontata corsa all'arricchimento personale, non di soprusi, né di demagogia.

La Democrazia Cristiana è sorta proprio come paladini degli oppressi, delle masse contadine dei più indifesi cittadini, delle classi operaie. Perché mai sia fatta derubare di quelle che erano le sue più autentiche prerogative non è più mistero sotto le cui consideri il fenomeno della partecipazione alla gestione attiva della politica. Per troppo tempo i ben pensanti, la media borghesia ed i ceti più elevati hanno avuto via libera nel cimento politico, nel cui ambito, non avendo trovato testimonianze di partecipazione delle altre classi sociali, specie le più cattive, hanno finito per iniziare la propria esperienza, ricordando l'ambito e l'interesse ai problemi ed alle aspirazioni delle proprie componenti sociali.

Oggi, invece, è necessario capovolgere il rapporto sperimentalizzandosi ed annullando il proprio egoismo per favorire la ricezione cumulativa delle istanze e delle aspirazioni dei meno abbienti e di quanti riconoscono ai dirigenti il diritto di rappresentarli nei consensi politici, dove il popolo intero ha diritto di vedere risolti quei che sono problemi di natura collettiva.

Elezioni Regionali

(continua, dalla pag. 1) NO: popolazione 957.452 unità, quoziente 11, resto 29 mila 910, seggi 11. — — — I RISULTATI DELLE ELEZIONI REG. LI 1970

IN PROV. DI SALERNO	DC	200.386	41,2%	5
PCI	79.901	16,2%	2	
PSI	67.730	13,9%	1	
PSDI	39.612	8,1%	1	
PRI	24.744	5,1%	1	
MSI	38.663	7,9%	1	
PSIUP	16.232	3,4%	—	
PLI	11.582	2,4%	—	

Continua la raccolta di firme per il REFERENDUM abrogativo della legge sul finanziamento dei partiti. Recarsi per Cava nello studio del Notaio D'Ursi e del Notaio Tafuri, nella Segreteria del Comune, nella Cancelleria della Pretura, nell'Ufficio di Conciliazione. I Poeti hanno l'antivedenza genere dei Projeti?

IL POETA E IL DITTATORE

(continua, dalla 3^a pag.) incursione su Vienna, il Massa di Buccari, i grandi magazzini dei Monti gloriosi della guerra, che colloca tra i lavori del giardino e le colonne memoriale, tra una mitragliatrice e un cannone. Gli mette, però, alle costole un Prefetto di Polizia, degli agenti fascisti che lo informano in cifrario segreto della personalità che si recano a visitarlo, dei frequentatori della casa, dei corrieri che arrivano e partono in ogni ora del giorno e della notte latori di notizie e plichi riservati, delle conversazioni che si svolgono, dei muretti stati d'entrata del Poeta, dell'«stroe a riposo».

L'unico periodo in cui ve rammento l'Annnio si avvicina al fascismo fu durante l'impresa Etiopica, fu al sogno della grandezza di Roma.

Ma quando Mussolini, ormai sottomesso ad Hitler per gli aiuti ricevuti durante le sanzioni, tornò dal suo viaggio triunfale in Germania il 30 settembre del 1937, D'Annunzio volle andargli incontro alla stazione di Verona non per abbracciarlo, ma per ammonirlo: «Guardati dall'Unno!». Ci fu chi udì questi parole, Rientrono al Vittoriale nella sua enorme limousine gialla con l'architetto Giacomo Maroni che lo aveva accompagnato, disse: «Che trovali», e l'orologio veggenze aveva già la tracce visione dell'Italia in guerra.

Mai il Poeta aveva tollerato Hitler che definì scutivamente elo Charlot dei Nibelunghi. Aveva scritto a Mussolini di respingere fieramente il marrano Adolfo Hitler dall'ignobile faccia offuscata sotto gli indeboliti schizzi della tinta di calce e di colla ond'egli aveva zuppo il pennello, in cima alla canna o alla perla, idemtagli scettro di pagliaccio feroci non senza ciuffo prolungato alla radice del suo naso».

Sei mesi dopo dall'incontro di Verona il Poeta moriva.

Gli fu chiesto un giorno di dedicare un suo libro a Mussolini. «Già fatto!» - egli rispose - mostrò il libro breve, scritto nel 1967: «La Vita di Cola di Rienzo», apendo allo alla penultima pagina.

Fuggono i 22 Consiglieri dc

(continua, dalla p. 1) quali nel segreto delle loro coscienze debbono pur recitare il mea culpa per tutto quanto è successo a Cava negli ultimi cinque anni. Oggi buoni democristiani devono innanzitutto dare ascolto alla propria coscienza e non sfruttare il sentimento del popolo solo perché invece di amministrare il Comune, nell'interesse della collettività, si è pensato solo alla distribuzione di posti e posticini per mantenere in vita una clientela elettorale.